

Carburanti, faro sulla speculazione

I rincari dell'energia

La benzina supera quota 1,7 euro al litro, gasolio ai massimi da marzo 2024

Governmento in allerta: oggi riunione di Mister Prezzi per valutare anomalie

Petrolio e gas in rialzo affondano Borse e bond Scoppia il caso dei chip

Lo shock energetico della guerra in Medio Oriente comincia a riflettersi sui carburanti. La benzina supera quota 1,7 euro al litro e il gasolio è ai massimi da marzo 2024. Dai consumatori alle imprese crescono le voci di speculazioni e il governo è in allerta: convocata per oggi una riunione della Commissione di allerta rapida (Mister Prezzi). Sui mercati finanziari intanto tornano a salire le quotazioni energetiche. Il petrolio Brent è salito oltre gli 84 dollari al barile, il gas sopra ai 50 euro al megawattora.

Scoppia il caso dei chip: il Qatar è il secondo produttore al mondo di elio, un gas di primaria importanza nella produzione dei semiconduttori. **Deganello, Longo, Simonetta**

Carburanti, prosegue la corsa Oggi il tavolo sui prezzi

Shock energetico. La benzina supera quota 1,7 euro al litro e il gasolio è ai massimi da marzo 2024. Dai consumatori alle associazioni di imprese crescono le voci di speculazioni, il governo è in allerta

Le quotazioni dei prodotti petroliferi raffinati all'ingrosso hanno guadagnato 18 centesimi da venerdì
Sara Deganello

Prosegue la corsa dei prezzi dei carburanti alla pompa, con nuovi rialzi. Secondo i dati del Mimit (monitorati su lab24.ilsole24ore.com/prezzo-benzina) il prezzo medio della benzina sulla rete stradale italiana ieri ha raggiunto quota 1,724 euro al litro (era 1,693 il giorno precedente, 1,672 lunedì), sulle autostrade 1,836 (era 1,816 il giorno precedente e 1,778 lunedì). Per il gasolio i rincari sono ancora più accentuati: costa 1,818 euro al litro sulle strade (era 1,754 il giorno precedente e 1,727 lunedì), e sulle autostrade 1,948 (era 1,903 il giorno precedente e 1,727 lunedì). E ai massimi da marzo 2024. Secondo l'ultima rilevazione di Staffetta Quotidiana, Q8 ha aumentato di 2 centesimi i prezzi consigliati della benzina e di 7 quelli del gasolio, Tamoil di 3 centesimi la verde e di 10 il diesel.

Per spiegare la corsa, innescata con l'attacco all'Iran, in questi giorni non sono mancate le voci di speculazioni. Il Codacons ha denunciato picchi di 2,5

euro al litro per il gasolio in autostrada, e ricorda come sia possibile ricorrere alle accise mobili per mitigare i prezzi, l'associazione di consumatori Adocha parlato di «speculazioni» da parte dei petrolieri, sulla scia dell'accusa che martedì i benzinai - con le organizzazioni di categoria Faib, Fegica e Figisc - avevano rivolto nella stessa direzione. Assotir ha inviato una segnalazione al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiedendo misure per contenere lo shock, «a partire dai fenomeni speculativi che vengono segnalati da varie parti d'Italia», e per la massima trasparenza sugli aumenti che secondo l'associazione toccano i 30 centesimi. Assoutenti ha annunciato un esposto all'Antitrust sulla base di un andamento dei prezzi anomalo sia per la velocità dei rincari, sia per la loro entità, «soprattutto se si considera che la materia prima petrolio è stata acquistata dalle società nei mesi scorsi a prezzi decisamente inferiori rispetto a quelli odierni», ha detto il presidente Gabriele Melluso. Preoccupazione per presunte speculazioni sono arrivate anche da associazioni come Coldiretti, Confcooperative Fedagri Pesca, Cna.

Il ministro delle Imprese, Adolfo

Urso, ha convocato per la mattinata di oggi 6 marzo due riunioni della Commissione di allerta rapida sui prezzi, presieduta dal garante (Mister Prezzi), Benedetto Mineo. La prima sull'andamento dei mercati energetici, con focus sui prodotti petroliferi (per gas ed elettricità ieri Arera ha istituito l'Unità di Vigilanza Energetica), la seconda sulle possibili ricadute inflattive. Già da lunedì, su indicazione di Urso, era stato potenziato il monitoraggio sui carburanti e i primi esiti sono stati trasmessi alla Guardia di Finanza. Mister Prezzi ha già chiesto alle principali compagnie petrolifere chiarimenti sulle recenti variazioni dei prezzi, in particolare sul rapido rialzo dei listini.

Questi elementi saranno approfonditi oggi. Alle riunioni parteciperanno le associazioni di categoria, tra



cui Unem, che rappresenta le aziende petrolifere, e che sottolinea innanzitutto come, per capire i listini, prendere il greggio come riferimento non sia sempre corretto perché benzina e gasolio non sono che una sua frazione e le loro valutazioni internazionali sono rilevate dal Platts (Cif Med), che riflette lo stato del mercato fisico reale di domanda e offerta. «Il Brent attualmente è intorno agli 83 dollari al barile, più o meno quanto nella prima settimana di marzo 2024. Nello stesso periodo però le quotazioni Platts del gasolio erano inferiori di circa 180 dollari a tonnellata (circa 10 centesimi di euro al litro) rispetto ad oggi, mentre quella della benzina era superiore di 55 dollari a tonnellata (circa 7 centesimi)», spiegano da Unem, aggiungendo che storicamente l'andamento della quotazione Platts e del prezzo industriale italiano (senza tasse) del relativo prodotto è molto simile, al netto di variazioni repentine e di ampia portata come le attuali. Fanno sapere dall'associazione che «da venerdì le quotazioni Platts del gasolio complessivamente hanno guadagnato circa 18 centesimi al litro mentre il prezzo alla pompa in media nazionale è cresciuto di poco meno di 10 centesimi. La benzina ha invece guadagnato circa 7 centesimi euro al litro, a fronte dei circa 5,5 del prezzo al consumo».

E ancora: «È evidente che in una situazione così incerta ogni operatore ha la sua politica commerciale e sceglie in modo autonomo in che misura recepire aumenti incontrollati delle quotazioni internazionali e da questo deriva un'ampia variabilità dei prezzi», è la spiegazione di Unem, con differenze che possono arrivare fino a 20 centesimi di euro al litro. Quanto agli stoccaggi di riserva, evocati da qualcuno per ridurre la corsa dei prezzi, possono essere rilasciati solo in caso di grave interruzione dell'offerta globale in un'azione collettiva e coordinata dall'International Energy Agency. L'ultima volta è stata nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Tasse più alte a chi specula sull'energia»

Il Governo

Pichetto: «Ipotesi revisione decreto bollette. Noi garantiti dalle aziende di Stato»

È concreto il rischio che la reazione «scomposta» di Teheran all'attacco di Usa e Israele generi «ripercussioni» sul fronte economico anche in Italia. Giorgia Meloni lo dice chiaro e tondo in un'intervista a Rtl 102.5, dopo che in appena una notte alcuni marchi petroliferi hanno alzato il prezzo del gasolio di ben 10 centesimi. Ecco perché l'intenzione del Governo è quella di «impedire che la speculazione faccia implodere, anche ingiustamente, i prezzi dell'energia e generi alimentari», assicura la premier, dicendosi «pronta a reagire e, se necessario, ad aumentare le tasse alle aziende che eventualmente dovessero speculare per rimettere i proventi sul taglio delle bollette».

Le fa eco il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin a microfoni di 24Mattino a Radio24: «Stiamo attenti a tutti coloro che volessero utilizzare ciò che accade in modo fraudolento e quindi eventualmente colpirla dal

punto di vista fiscale». La strada potrebbe essere quella di riscrivere il decreto bollette appena varato: benefici che potrebbero essere neutralizzati dall'esplosione dei prezzi. Ma la valutazione sull'opportunità di una revisione del provvedimento - aggiunge il ministro - si potrà fare solo dopo aver misurato quanto gli effetti di questa guerra potranno essere o meno duraturi». Per Pichetto, in ogni caso, «noi siamo abbastanza garantiti perché abbiamo la fortuna di avere le aziende di Stato che garantiscono».

Oggi al Mimit si riunirà la commissione di allerta prezzi a cui partecipano anche la Guardia di finanza, che ha già ricevuto un dossier sui carburanti, e le associazioni dei consumatori. L'Arera, dal canto suo, annuncia di aver attivato l'Unità di vigilanza energetica per monitorare in tempo reale i prezzi all'ingrosso e al dettaglio di gas ed elettricità e studiare «i possibili effetti sui corrispettivi applicati ai clienti finali e fornire al Governo, al Parlamento e alle istituzioni europee gli elementi di analisi necessari». Infine l'Antitrust: sono già molti gli esposti già arrivati all'autorità che potrebbe valutare, ad esempio, la presenza di un cartello tra gli operatori dell'energia per tenere alti i prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



Alla pompa. Da venerdì il prezzo del gasolio è aumentato di quasi 10 centesimi